

Piani di studio personalizzati

Riferimenti:

- Decreto 18 settembre 2002, n. 100, art. 3
- Circolare n. 101 del 18 settembre 2002, lett. A
- Indicazioni nazionali per i Piani di studio Personalizzati nella scuola primaria
- Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni nazionali
- DPR 8 marzo 1999, n. 275, articoli 4, 8 e 13

Come si deve procedere per definire i piani di studio personalizzati?

Per la definizione dei piani di studio personalizzati (**PsP**) è necessario fare riferimento, innanzitutto, alle "Indicazioni nazionali" che sono parte integrante ed essenziale del decreto citato.

Occorre preliminarmente approfondire la portata degli **obiettivi generali del processo educativo**, delineati dalle "Indicazioni", i quali, come si può rilevare, rappresentano nel loro insieme - unitamente al profilo finale - un elemento fondamentale della "filosofia" dell'intero impianto riformatore. Gli obiettivi generali servono anche ad orientare unitariamente gli interventi educativi e didattici verso lo sviluppo delle capacità di ciascun alunno.

Occorre poi soffermarsi sugli **obiettivi specifici di apprendimento** - anch'essi analiticamente individuati dalle "Indicazioni" - che sono strutturati in conoscenze (il *sapere*) e in abilità (il *saper fare*) disciplinari e interdisciplinari.

Tali obiettivi di apprendimento (conoscenze e abilità disciplinari) hanno valore prescrittivo per i docenti, nel senso che sono tenuti a includerli nei loro itinerari progettuali.

Si consideri il fatto che il rapporto diretto conoscenze-abilità, che spesso emerge nella presentazione di questi obiettivi di apprendimento per le varie discipline, non presuppone che le prime (conoscenze) siano in funzione delle seconde (abilità), ma entrambe, se pur in un rapporto di reciproca funzionalità, coesistono appunto come obiettivi specifici di apprendimento ed entrambe hanno valore prescrittivo. Questo rapporto del sapere con il saper fare chiama fortemente in causa anche le attività laboratoriali.

Conoscenze e abilità vengono organizzate - non necessariamente secondo l'ordine riportato nelle "Indicazioni" - in attività educative e didattiche per la promozione delle competenze degli alunni, tenendo conto delle loro personali capacità.

Obiettivi generali e obiettivi specifici, opportunamente contestualizzati, diventano **obiettivi formativi** per una classe, per un gruppo concreto di alunni che hanno le loro personali capacità.

Si può dire che gli obiettivi formativi sono la personalizzazione degli obiettivi specifici di apprendimento.

In questa fase di determinazione dei PsP è opportuno tenere presente che il DPR 275/1999 sulla autonomia scolastica, agli articoli 4, 8 e 13 fornisce, per quanto attiene alle procedure e alle competenze di intervento, utili indicazioni operative e orientative.

L'art. 4 (autonomia didattica), tra l'altro, prevede che "Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune ..."

L'art. 8 (curricoli) dispone che sia il Ministero a definire gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;

L'art. 13 (ricerca metodologica) prevede che le istituzioni scolastiche "possono contribuire a definire gli obiettivi specifici di apprendimento ... riorganizzando i propri percorsi didattici secondo modalità fondate su obiettivi formativi e competenze".

Gli obiettivi formativi costituiscono i Piani di studio personalizzati?

Ne costituiscono la parte propedeutica: i Piani sono molto di più.

Innanzitutto è bene ricordare che gli obiettivi formativi sono tali quando si trasformano in compiti di apprendimento ritenuti accessibili per uno o più alunni e da questi percepiti come traguardi da raggiungere per la propria personale maturazione.

Ma non basta individuarli (primo momento); occorre anche trasformarli nelle **competenze** educative, culturali e professionali finali di ciascun alunno (secondo momento), grazie all'articolazione delle attività educative e didattiche.

Obiettivi formativi, attività, modalità organizzative, tempi e metodi per trasformarli in competenze degli alunni, procedure e strumenti per la verifica e la valutazione degli apprendimenti vanno a costituire le **Unità di apprendimento (UA)**.

L'insieme organizzato delle Unità di apprendimento costituisce il **Piano di studio personalizzato** di ciascun alunno.

Un Piano per ciascun alunno, dunque. Vi debbono infatti essere tanti piani di studio personalizzati quanti sono gli alunni della classe.

Occorre scrivere un Piano di studio personalizzato per ciascun alunno?

Sì. Teoricamente, sì. Ma è anche possibile che parti congrue del Piano di studio di ciascuno possano coincidere con quelle di altri Piani. Può esserci, ad esempio, una specie di trasversalità per gruppi.

La redazione di ciascun PsP si pone quindi in relazione con la predisposizione del portfolio delle competenze individuali, al fine di acquisire documentazione utile per la sua compilazione.

Chi deve scrivere i Piani di studio?

La responsabilità di redazione dei PsP è certamente del docente tutor, coordinatore del team, ma la loro predisposizione materiale è competenza, alla pari di quella della compilazione del portfolio, del team di classe (équipe pedagogica).

Quando si predispongono i Piani di studio?

Poiché alla base delle unità di apprendimento, su cui si costituiscono i Piani, vi sono gli obiettivi formativi, è necessario, soprattutto nelle classi prime, che vi sia stata una preventiva conoscenza degli alunni, quale condizione indispensabile per "contestualizzare" gli obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze e abilità disciplinari).

Sembra quindi opportuno non procedere immediatamente alla redazione dei piani, ma attendere un congruo periodo, nella fase iniziale dell'anno scolastico, per svolgere le attività di osservazione ed intrattenere gli opportuni rapporti (famiglie, scuola dell'infanzia) funzionali alla approfondita conoscenza degli alunni. Pertanto, non prima di un paio di mesi almeno dall'inizio delle attività didattiche, sarà possibile individuare gli obiettivi formativi, definire le Unità di apprendimento e "assemblare" i Piani di studio personalizzati, in analogia con la tempistica e le modalità operative previste dalle attuali disposizioni e consuetudini di programmazione).